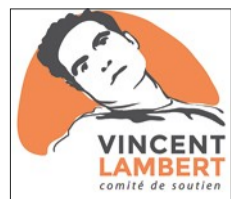


«Non dimenticate Vincent» In Francia firme per salvarlo



Attorno a Vincent Lambert viene ordita da tempo una «strumentalizzazione indecente», che i suoi amici hanno deciso di combattere lanciando un comitato e un appello a favore della dignità del paziente francese tetraplegico in stato di coscienza minima scelto come caso-pilota dai gruppi pro-eutanasia. In attesa dell'imminente verdetto della Corte europea dei diritti umani, da cui dipende la sopravvivenza di Vincent, la petizione ha raccolto 14mila firme in una sola settimana, a riprova di un sentimento di rifiuto sempre più sentito verso quanti paiono in realtà preoccuparsi ben poco del paziente. «Dal 2002 esistono unità specializzate, alcune hanno proposto invano un posto a Vincent per prodargli le cure adatte al suo stato insieme a semplici azioni: farlo sedere su una poltrona, sottoporlo a fisioterapia, condurlo in un parco, fargli sentire il fresco della sera», ricorda l'appello, opponendosi alla cultura dello scarto che prende campo in Francia. (D.Z.)

sintomi di felicità

Via gli occhiali del pessimismo, e l'anima respira



Una delle tentazioni più grandi dei nostri tempi è quella dell'essere infelici. Sì, quella mania un po' ossessivo-compulsiva di scovare, negli angoli più reconditi della nostra vita, il lato negativo. Indossare sempre gli occhiali con le lenti tarate sul dubbio che in quello che guardiamo ci sia sempre qualcosa di losco. Si entra spesso così in tunnel pieni di sospetti, di serietà ignorante, di opacità dell'anima. Nessun raggio di luce, solo buio e nebbia. Molti sono i messaggi esterni che tendono ad alimentare l'infelicità, a renderci vulnerabili, a scatenare dentro di noi ansia e paura. L'infelicità è una cosa pericolosa, come un gas velenoso. Non

ha profumo né gusto, è informe e incolore, ma avvelena lentamente. Penetra in ogni poro della pelle fino al giorno in cui il tuo cuore smette di battere. L'eccesso arriva ogni giorno da insistenti input che riguardano l'enfatizzazione di delitti efferati, e altri (spesso inesatti e sommersi) riferiti a migliaia di disgraziati che rischiano la vita per scappare da un mondo invivibile. Si vacilla e ci si chiede il perché di questi accadimenti, il motivo per cui il mondo vada sempre più a rotoli. E si entra così nella tentazione dell'infelicità, che ci porta, come un rapido domino, a guardare il nostro oricello con preoccupazione e paura. La paura delle parole urlate in tv. Mi è capitato, qualche giorno fa, in coda dentro un ufficio pubblico, di sentire un uomo di

mezza età affermare di essere infelice e di voler fare qualcosa per cambiare il suo stato delle cose. Poi ha continuato a parlare, con una multa in mano da pagare, scaricando le responsabilità su qualcos'altro o su qualcun altro: il destino, la società, la struttura economica, lo Stato, la Chiesa, la moglie, il fratello. Trovo che l'arma migliore per combattere questa tentazione sia essere sempre positivi, garbati e concreti. È sicuramente meno facile che puntare il dito su qualcuno o qualcosa, ma è un piccolo contributo per splendere di luce propria invece che di opacità perenne. Essere felici può risultare facile, ma imparare a non essere infelici, oggi, è una sfida decisamente suggestiva. (4-continua)

Marco Voleri
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovedì, 30 aprile 2015

Modificare embrioni? Un gioco troppo pericoloso

di Carlo Bellieni

Salute a tavola giro d'Italia per informare

«Nuove evidenze scientifiche dimostrano che il peso corporeo condiziona lo stato di salute e che la prima prevenzione di importanti patologie degenerative (diabete mellito di tipo 2, sindrome metabolica, ipertensione) si realizza anche a tavola. Occorre dunque conoscere il proprio corpo per realizzare un'alimentazione adeguata che assicuri un sano peso-forma e un efficiente metabolismo». Lo si legge in una nota di Aboca, azienda che si occupa di dispositivi medici e integratori alimentari a base di complessi molecolari vegetali, che per questo promuove il tour nazionale #fopesolamiasalute: 24 appuntamenti durante i quali Pier Luigi Rossi, medico specialista in scienza dell'alimentazione, spiegherà il suo «metodo molecolare» illustrato nel libro *Dalle Calorie alle Molecole*. Al centro i temi della corretta alimentazione per affrontare problemi come l'obesità e le complicanze che ne conseguono, legate a squilibri metabolici: «Occorre partire da un punto di vista diverso, non orientato solo alla perdita di peso ma al riequilibrio del metabolismo - spiegano gli organizzatori del tour -. La salute metabolica è il risultato di tutte le azioni che il cibo genera all'interno dell'organismo. Il peso non rappresenta altro che l'espressione di qualcosa di ben più serio. Per affrontare il problema occorre conoscenza e consapevolezza». Il viaggio è giunto già a metà percorso: prossime tappe il 5 maggio a Rimini, il 6 ad Ancona, il 7 a Pescara, l'11 a Bari, il 12 a Taranto e il 13 a Napoli. Conclusione il 10 giugno a Roma.

La comunità scientifica è inquieta davanti all'idea della modificazione genetica degli embrioni umani. Come ha annunciato *Avvenire*, stata infatti pubblicata su *Protein and Cell* una ricerca cinese basata su questa alterazione, e le obiezioni non si sono fatte attendere. Già il 12 marzo la prestigiosa rivista *Nature* ospitava uno scritto di cinque noti scienziati che spiegano che le prospettive terapeutiche di questa tecnica sono «tenui» e i rischi «seri»: «Le modificazioni del genoma negli embrioni umani usando le attuali tecnologie possono avere effetti imprevedibili sulle future generazioni». Ma l'imbarazzo trapela anche da numerosi centri di ricerca. Questo mostra come la manipolazione dell'inizio della vita umana, in atto in varie forme da anni, inizia a scricchiolare.

Sono tre i punti da tener presenti. Il primo è che ancora sappiamo troppo poco del Dna per potervi mettere impunemente le mani. Infatti il Dna non è come la pellicola di un film in cui si tagliano dei fotogrammi con la ripresa di un cane e si sostituiscono con quelli che mostrano un gatto e tutto è fatto: nel Dna se si prova a fare una cosa simile (cambiare un gene con un altro) si alterano tante altre cose che non dovrebbero essere alterate: si altera la struttura tridimensionale della matassa del Dna, per esempio, che non è aggrovigliato a caso ma in modo da influenzare un gene col contatto di una proteina o di un altro gene, si altera anche la presenza delle proteine regolatrici (istoni) o di altri piccoli "segnaposto" chiamati gruppi metilici di cui sappiamo ancora molto poco ma che sappiamo che accendono o spengono i geni per la loro stessa presenza e posizione. Il Dna non è una pellicola ma una molecola complessa tridimensionale e "viva": pensavamo di saperne tutto quando qualche anno fa ne abbiamo decifrato la sequenza, per capire subito dopo che eravamo ancora a zero, perché subito si è scoperto che nel Dna stesso c'è un complesso sistema di controllo e regolazione fragile e delicato che si chiama "epigenoma" che ancora siamo ben lontani dal conoscere. Pensate cosa può succedere se ci si mettono le mani prima di capirne la funzione (e serviranno anni, non escludendo che nel frattempo si trovi nello stesso nucleo cellulare qualcosa di ancor più complesso e fragile). Il secondo punto riguarda lo stesso uso degli embrioni, che nello studio cinese in causa erano stati "donati" in quanto

L'annuncio dell'équipe cinese che ha alterato il Dna di un essere umano ai primi stadi di sviluppo ha allarmato la comunità scientifica. Sappiamo ancora troppo poco della nostra struttura genetica per procedere con tecniche che puntano a modificarla

sopranumerari. Ne abbiamo parlato più volte: l'embrione non è una foglia o un capello, è un essere vivente completo, e come tale va rispettato, non "usato" o "donato". Terzo punto è l'uso che si può fare delle manipolazioni: possiamo pensare alla cura di malattie, ma anche a qualsivoglia tipo di alterazione dell'impronta della vita umana, fino alla produzione paradossale di embrioni (esseri viventi) malati per studi e ricerca, e quindi per "scartarli". Ma il punto centrale è in non banalizzare, di non creare false speranze miracolistiche soprattutto in presenza di operazioni sulla vita umana che ne minano lo stesso sorgere: ricordate le pagine spese per stigmatizzare le parole sagge di uomini di

Chiesa ma anche di scienziati che chiedevano di vietare l'uso di embrioni umani come fonte di cellule staminali? Ricordate come sembrava che questo fosse il grande ostacolo "oscurantista" al progresso scientifico mondiale e in Italia in particolare? Bene, oggi non se ne parla più. Avevamo già allora sollevato obiezioni - oltre che morali - anche di attuabilità scientifica dell'uso di embrioni a tal fine e quelle previsioni si sono rivelate giuste: le cellule staminali si possono ottenere da tante altre fonti (funzionanti), mentre successi eclatanti ottenuti con gli embrioni umani non risultano, tanto che anche gli allora fautori strenui ora sono assai più cauti.

Non sappiamo se avverrà così anche per questo nuovo tentativo di manipolazione della vita umana al suo sorgere: quello che ci preme è che non vengano banalizzati sui media una tecnica per ora solo esplorativa, che si confronta con un misterioso intreccio di forze troppo complicato per farne ingegneria seppur di alto livello, e la vita umana, che non può essere manipolata come un oggetto qualunque.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Vaccinazioni: guardia bassa rischi per i bimbi»

Le vaccinazioni sui bambini sono in pericoloso calo. A lanciare l'allarme è il Comitato nazionale per la bioetica (Cnb), che si è appena pronunciato sulla «tendenza sempre più diffusa in Italia a dilazionare o a rifiutare le vaccinazioni obbligatorie o raccomandate dalle associazioni sanitarie», come si legge nella mozione appena redatta dall'autorevole organismo. In particolare, il Comitato ha sottolineato che i vaccini sono un diritto dei minori e che il loro interesse deve prevalere nelle decisioni dei genitori. Non solo: «La vaccinazione ha una ricaduta sulla collettività e, se non viene effettuata, può dar vita a epidemie», come spiega Lorenzo D'Avack, vicepresidente del Cnb.

Ibioeticisti del Comitato tengono a ribadire che i vaccini sono uno dei trattamenti più efficaci, con un rapporto rischi-benefici particolarmente positivo e quindi con un valore sanitario ed etico molto rilevante. Negli anni, soprattutto negli Usa, dove c'è una forte polemica sull'opportunità di vaccinare o meno, si sono diffusi alcuni falsi miti negativi (si pensi all'autismo). Il risultato è che in un Paese come l'Italia, secondo i dati dell'Istituto superiore di sanità, le coperture nazionali hanno raggiunto il livello più basso degli ultimi dieci anni per quasi tutte le vaccinazioni. «Questo ha portato nel 2014 a ben 1.686 casi di morbillo e a 17 casi di difterite solo in Toscana, di cui alcuni mortali. È necessario raggiungere una copertura vaccinale del 95%» incalza D'Avack. In alcune regioni, quali il Veneto, il Piemonte, la Lombardia, l'Emilia-Romagna e in parte la Toscana, per vaccinazioni obbligatorie come quella per la difterite, la poliomielite, il tetano e l'epatite B si sta andando verso una volontà di adesione. «Queste Regioni sono a favore della "forte persuasione" - osserva D'Avack -. È fondamentale, però, che si conosca l'importanza del vaccino. Naturalmente coloro a cui viene somministrato devono essere in buona salute, i genitori possono chiedere informazioni e chiarimenti al pediatra e non ci devono essere impedimenti».

Giovanna Sciacchitano
© RIPRODUZIONE RISERVATA

qui Londra

di Elisabetta Del Soldato

Promesse elettorali sulla Sanità, zero sterline per le cure palliative

Ipartiti di maggioranza britannici stanno promettendo investimenti nel Sistema sanitario nazionale in vista delle elezioni della prossima settimana: i laburisti di Ed Miliband dicono che spenderanno due miliardi e mezzo ma i conservatori del premier David Cameron arrivano a otto nei prossimi cinque anni. I soldi serviranno ad aumentare infermieri, ostetriche e medici, per i laburisti, mentre i Tories vogliono garantire ai pazienti l'accesso ai medici condotti sette giorni la settimana e alle persone sopra i 75 anni visite in giornata. I partiti concordano sulla necessità di integrare le cure con i servizi sociali. Nessuno però parla di investire nelle cure palliative. Eppure, a giudicare da una recente indagine della Bbc, ce ne sarebbe grande bisogno. Secondo l'inchiesta migliaia di pazienti terminali nel Regno Unito, 6mila solo nel Galles, sono stati lasciati morire nell'ultimo anno senza avere ricevuto cure di fine vita. Ai pazienti ultra-75enni, anche a quelli in salute - è la denuncia del *Daily Mail* -, viene sottoposta una dichiarazione in cui rinunciano alla rianimazione in caso di malori gravi. «Anche se i candidati alle politiche concordano sul fatto che bisogna spendere di più per il sistema sanitario - dichiara Peter Saunders dell'associazione "Care not Killing" - è già chiaro che gli anziani e i malati terminali non saranno destinatari di questi investimenti». Solo pochi giorni fa un portavoce della Sanità ha confermato che sono state introdotte linee guida con le quali si permette ai medici di non rianimare i pazienti che avevano firmato la lettera in cui lo permettevano. L'eutanasia è vietata, ma la pressione per legalizzarla è forte su Westminster. Lo scorso luglio la baronessa Julia Neuberger è riuscita a far ritirare un protocollo ospedaliero molto controverso conosciuto come «Liverpool Care Pathway» che prevede la sospensione di acqua e cibo ai pazienti terminali che abbiano formato la famigerata dichiarazione. Ma anche se non si chiama più così la pratica sarebbe ancora operativa negli ospedali del Regno Unito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

punti fermi

di Gian Luigi Gigli *

«Uno di noi», coscienza etica d'Europa

La mobilitazione per raccogliere firme alla petizione europea ha aperto la strada all'impegno della rete europea di associazioni che parla al cuore del continente



Due milioni di firme di cittadini europei non sono state sufficienti per far sì che la Commissione Ue almeno prendesse in considerazione e discutesse il quesito proposto dall'iniziativa «Uno di noi», promossa dal Movimento per la vita. Eppure l'impegno di tanti volontari nel raccogliere le firme non è stato inutile. Ha consentito, infatti, a tanta gente di confrontarsi con un problema che si vorrebbe risolto per sempre e di maturare nuove ragioni per costruire una società più umana e solidale. Esso, inoltre, ha dato l'occasione per dare vita attorno a «Uno di noi» a una forma di coordinamento stabile tra associazioni e

movimenti pro life d'Europa, premessa per una più efficace unità d'azione. Sono già una trentina le associazioni che hanno aderito alla Federazione «One of us» da 15 Paesi europei. Altre richieste di adesione sono in corso di valutazione. Questa complessa fase d'avvio si è ora conclusa e la campagna «Uno di noi» è pronta a tornare in pista con due iniziative di grande rilievo pubblico.

La prima è la raccolta di firme qualificate. Se infatti due milioni di cittadini non sono stati sufficienti per ottenere ascolto da una Commissione in scadenza, potrà la nuova Commissione ignorare la richiesta dei 100mila medici, giuristi e politici a cui verrà chiesto di firmare una petizione? Potrà ignorarla senza allargare il fossato tra le istanze sociali delle popolazioni e un potere techno-burocratico, sentito come estraneo se non addirittura nemico da molti cittadini? La seconda iniziativa di «Uno di noi» 2.0 sarà invece lo European pro-Life Forum, grande manifestazione pubblica a Parigi in dicembre, avendo se possibile già concluso la raccolta di firme della petizione, per la quale potrebbe costituire una formidabile

tribuna. Al Forum parigino sarà possibile presentare la «European Life Map», una attenta ricognizione sullo stato di tutela della vita umana nei 28 Paesi Ue. Sarà anche l'occasione per assegnare lo «European Life Award», con cui ogni anno verrà premiata una personalità distintasi in Europa nella promozione e tutela della vita umana, in tutti i suoi stadi di sviluppo e in tutte le condizioni di fragilità e bisogno.

Attorno a queste iniziative sta nascendo, se pur faticosamente, il Movimento per la vita europeo, un movimento di cui l'Europa ha un disperato bisogno se vuole trovare le ragioni della sua unità, a fondare la quale non è certo sufficiente l'interesse economico e mercantile degli Stati membri. L'interesse economico, infatti, se talora unisce, più spesso divide. Di fronte alle minacce del terrorismo e del fondamentalismo islamico e alle sfide lanciate dall'integrazione dei popoli che premono alle frontiere del vecchio continente, solo la riscoperta dei principi di libertà, anche religiosa, di eguaglianza, e fraternità e solidarietà permetterà all'Europa di non recidere le sue

radici e le ragioni della sua convivenza.

Si tratta di principi che vengono prima della nascita dell'Unione e prima della stessa Rivoluzione illuminista che li ha codificati e assunti, se pur contraddittoriamente, a proprio simbolo. Essi nascono infatti dal fecondo incontro tra Gerusalemme, Atene e Roma, da cui è nata la civiltà europea. Perché questo accada, tuttavia, è indispensabile che resti aperto in Europa un grande dibattito sul diritto alla vita, fondamento di ogni altro diritto, che viene prima di ogni legge e che gli Stati possono solo riconoscere, non certo attribuire. Occorre anche che la famiglia non soccomba allo Stato e che la colonizzazione culturale dell'ideologia del gender non snaturi, con essa, anche la trasmissione della vita e non comprometta ogni residua resistenza alla creazione di una società di individui acritici in balia dei poteri di turno, privi anche dell'ultima e più forte identità, quella sessuale.

* presidente nazionale
Movimento per la vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA